

## ALLEGATO 2

La **Valutazione Ambientale Strategica del Progetto di Paesaggio “I territori del Pratomagno”** è stata avviata con la trasmissione, in data **02.07.2020** atti prot.reg.n.229824, del *Documento preliminare di VAS* di cui all’art.23 della L.R.10/2010 e s.m.i. e dell’*Avvio del procedimento* di cui all’art.17, co.2 della L.R.65/2014 e s.m.i. (Del.G.R.n.796 del 29.06.2020) al NURV, ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e agli Enti territoriali interessati ai fini della loro consultazione per la specificazione dei contenuti e del livello di dettaglio delle informazioni del Rapporto Ambientale, dando il termine di 20 giorni.

I soggetti interessati sono stati:

- Provincia di Arezzo e Città metropolitana di Firenze;
- Comuni di: Loro Ciuffenna, Terranuova Bracciolini, Castelfranco-Pian di Scò, Castiglion Fibocchi, Reggello, Pelago, Montemignaio, Castel San Niccolò, Poppi, Ortignano Raggiolo, Castel Focognano, Talla;
- Unione dei Comuni del Pratomagno e Unione dei Comuni del Casentino;
- Segretariato Regionale MiBAC; Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Arezzo, Siena e Grosseto e Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato;
- Corpo dei Carabinieri Forestali di Arezzo e Firenze;
- Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Settentrionale;
- ARPAT;
- Azienda USL Toscana sud est e Azienda USL Toscana centro;
- Consorzio di bonifica Alto Valdarno e Consorzio di bonifica Medio Valdarno;
- Autorità di Ambito Territoriale Ottimale Toscana Sud e Autorità di Ambito Territoriale Ottimale Toscana Centro;
- Sei Toscana S.p.A.; Autorità Idrica Toscana ; Publiacqua S.p.A.; Terna S.p.A.; Enel Distribuzione S.p.A; Toscana Energia S.p.a.; Telecom Italia S.p.a.; Snam S.p.A.; ANAS S.p.A.; R.F.I.;
- Settori Regionali interessati appartenenti alle seguenti Direzioni:
  - *Ambiente ed energia;*
  - *Difesa del Suolo e Protezione civile;*
  - *Politiche mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale;*
  - *Agricoltura e sviluppo rurale;*
  - *Attività produttive.*

A seguito della trasmissione sopra richiamata **sono pervenuti i contributi/ osservazioni** ai sensi dell’art.23 della L.R.10/2010 e s.m.i. da parte dei seguenti soggetti:

- in data 08.07.2020, atti prot.reg.n.237177, dalla Direzione Politiche mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale - ***Settore Infrastrutture per la Logistica;***
- in data 15.07.2020, atti prot.reg.n.246054, dal **Segretariato Regionale per la Toscana** del MiBAC;
- in data 16.07.2020, atti prot.reg.n.247048, dall’ARPAT;
- in data 16.07.2020, atti prot.reg.n.247789, da **Publiacqua S.p.A.;**
- in data 16.07.2020, atti prot.reg.n.248325, dalla **Soprintendenza ABA e Paesaggio di AR, SI e GR;**
- in data 20.07.2020, atti prot.reg.n.251721, dalla Direzione Politiche mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale - ***Settore Pianificazione e controlli in materia di cave;***
- in data 23.07.2020, atti prot.reg.n.255325, da **R.F.I.**
- in data 14.8.2020 prot. Reg. 283929 dalla Soprintendenza ABA e Paesaggio di FI, PI, e PO

**Regione Toscana – Direzione Politiche della Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale.**

### ***Settore Infrastrutture per la Logistica***

In riferimento alla vostra richiesta prot.n.229824/T.100 del 02/07/2020 è stato esaminato il Documento Preliminare di VAS del Progetto di Paesaggio “I Territori del Pratomagno” di cui all'oggetto.

Si comunica che questo Settore non ha competenze in materia ambientale per le quali esprimersi, tuttavia, ai fini del quadro conoscitivo del Progetto richiamato si evidenzia a titolo di contributo, in riferimento agli ambiti di competenza del Settore stesso, che nei territori comunali interessati (Loro Ciuffenna, Terranuova Bracciolini, Castelfranco-Pian di Scò, Castiglion Fibocchi, Reggello, Pelago, Montemignaio, Castel San Niccolò, Poppi, Ortignano Raggiolo, Castel Focognano e Talla) sono presenti ed in esercizio le seguenti infrastrutture ferroviarie di interesse nazionale:

- Linea ferroviaria “Firenze – Roma” – Linea lenta;
- Linea ferroviaria “Firenze – Roma” – Linea veloce;
- Tratto di interconnessione linea ferroviaria “Firenze – Roma”;
- Linea ferroviaria “Pontassieve – Borgo San Lorenzo”.

Per completezza si richiama anche la presenza della linea ferroviaria “Stia – Arezzo” gestita da LFI – La Ferroviaria Italiana, di proprietà della Regione e tra le competenze del Settore regionale Trasporto Pubblico Locale.

Nei territori in oggetto il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM), approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 18 il 12 febbraio 2014 (BURT n.10 del 28/02/2014 Parte I), prevede per la linea ferroviaria “Pontassieve – Borgo San Lorenzo” opere di riqualificazione (Scheda F-FAEN-0001-ID59) “in attuazione del Prot.d’Intesa 24/04/97 – Accordo 15/02/01 – IGQ 22/01/10. Si ritiene necessario attuare lo studio di fattibilità nell’IGQ per esplorare i possibili interventi di riqualificazione delle linee”. In coerenza alla programmazione richiamata, in dicembre 2017 la Regione Toscana, il MIT, RFI, ANAS, Unione Montana dei Comuni del Mugello e la stessa Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve, hanno firmato un protocollo d'intesa per l'adeguamento e la riqualificazione delle infrastrutture sulle linee ferroviarie Faentina e Valdisieve.

Inoltre nel PRIIM è previsto, per la linea ferroviaria “Firenze – Roma” – Linea veloce (detta Direttissima), l'incremento della capacità nella tratta “Firenze-Figline Valdarno” (Scheda F-DIRETT-0001-ID49) “L’intervento consiste nell’incremento della capacità della tratta Firenze-Figline V.no, valutando riduzioni di velocità e conseguente adeguamento tecnologico, nonché interventi di riqualificazione della linea lenta, al fine di consentire il mantenimento sul tale tratta della quantità esistente di treni del servizio ferroviario regionale, anche a seguito dell’entrata a regime del sistema complessivo dell’AV/AC.”.

Si rileva che la Società Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., quale Ente Gestore delle infrastrutture ferroviarie nazionali, risulta correttamente compresa tra i soggetti nell'elenco degli organi pubblici competenti all’emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, necessari ai fini dell’approvazione del Piano.

Non si rilevano ulteriori evidenze per gli altri aspetti di competenza del Settore scrivente.

### **Segretariato Regionale per la Toscana del MiBAC**

In relazione al procedimento in oggetto ed alla documentazione trasmessa dalla Regione Toscana Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio del 07.07.2020 (assunta a n.s. prot. n. 5266 pari data) con cui è stata trasmessa la Deliberazione di Giunta regionale n. 796 del 29/06/2020 e contestualmente ha richiesto la trasmissione dei contributi di competenza ai soggetti competenti.

Valutati i valori paesaggistici potenzialmente coinvolti e quanto previsto dal D.Lgs 42/2004 e dal PIT-PPR e premettendo inoltre che a parere dell’Ufficio scrivente:

- i progetti di paesaggio rappresentano un'articolazione molto interessante del PIT-PPR e potrebbero concretizzare interventi con ricadute virtuose anche per la tutela e la conservazione dei beni coinvolti qualora le articolazioni periferiche del MIBACT fossero coinvolte istituzionalmente sin dalle fasi

iniziali di tali progetti;

- il progetto interessa aree tutelate art. 136 e art. 142 del Codice e coinvolge beni sottoposti a tutela parte II del Codice;

- risulta condivisibile l'impostazione e le finalità del progetto così come l'articolazione degli obiettivi generali e specifici, positiva anche l'attivazione del tavolo di concertazione con la Soprintendenza per la condivisione delle schedature e la predisposizione di un DB web gis (di cui se ne chiede di condividere finalità e possibilità accesso dedicato anche per quest'Ufficio).

Questo Segretariato regionale esaminati i documenti trasmessi dalla Regione Toscana e gli elaborati dello studio di fattibilità pubblicato sul sito del Comune di Loro Ciuffenna - pur evidenziando che la partecipazione ai progetti di paesaggio soltanto come soggetto competente in materia ambientale può limitare la portata del proprio intervento - trasmette il presente contributo nell'ottica della più ampia collaborazione interistituzionale e nell'auspicio che possa contribuire al progetto in esame.

Per i motivi suesposti pare utile comunicare fin d'ora l'opportunità di comporre il Rapporto ambientale e gli altri documenti di progetto con specifici elaborati pertinenti i beni culturali e paesaggistici interessati dall'applicazione del progetto stesso, si chiede perciò in via generale di voler:

- integrare gli obiettivi di progetto - di cui si condivide l'articolazione e le finalità indicate - il rapporto ambientale e gli elaborati dello studio di fattibilità comprese le norme tecniche, con gli specifici obiettivi indicati nelle schede sezione 4 dei dispositivi di tutela art 136 del Codice e nell'elaborato 8 B del PIT disciplina dei beni Paesaggistici del PIT\_PPR;

- integrare il quadro conoscitivo di progetto con appositi elaborati descrittivi e cartografici specifici per identificare il quadro delle tutele esistenti con riferimento ai beni paesaggistici ed ai beni culturali tutelati dal Codice e quindi a voler distinguere fra beni immobili tutelati dall'art 10, beni art 11 e beni tutelati *ope legis* di cui all'art.12 comma 1 (ricognizione degli immobili di interesse storico-architettonico appartenenti al demanio dello Stato e degli Enti territoriali, ad altri Enti ed Istituti pubblici, a persone giuridiche private senza fini di lucro, compresi gli Enti ecclesiastici civilmente riconosciuti) anche al fine di implementare il web gis dello studio di fattibilità;

- identificare e censire con apposite schede ogni altro elemento sottoposto a tutela dal Codice: lapidi, cippi, tabernacoli, ecc. anche al fine di implementare il web gis dello studio di fattibilità;

- integrare i documenti di progetto con ulteriori approfondimenti e schede che ricomprendano le opere, i ponti e gli altri manufatti di servizio alla viabilità storicizzata e/o alla sentieristica individuata dal progetto; ed inoltre i manufatti sul reticolo idrografico, briglie, ponti, derivazioni ecc. se non ricompresi nelle precedenti fattispecie anche al fine di implementare il web gis dello studio di fattibilità;

- articolare il rapporto ambientale predisponendo anche specifiche matrici di valutazione degli effetti, degli impatti, delle misure di compensazione e di monitoraggio fissando indicatori specifici per i beni culturali e per i beni paesaggistici coinvolti dall'applicazione del progetto;

Si invita inoltre la Soprintendenza in indirizzo, a voler trasmettere la propria valutazione direttamente al competente Settore regionale e per conoscenza a questo Segretariato regionale.

Si ringrazia per la collaborazione.

### **Publiacqua S.p.A.**

In riferimento alla Vs. note, registrata al n.34226/20 del protocollo aziendale, esaminata la documentazione messa a Vs. disposizione, con la presente siamo a comunicare quanto segue.

Si esprime parere favorevole, per quanto di competenza, al procedimento in oggetto a condizione che al concretizzarsi di ogni singolo intervento urbanistico o infrastrutturale, e prima del rilascio delle relative autorizzazioni e/o concessioni edilizie, questo gestore possa preventivamente esprimere il proprio parere di competenza per le opere che comportano un maggior carico urbanistico.

Si informa che qualora dovessero essere necessari interventi sulle infrastrutture del S.I.I.

(potenziamenti di rete, estensioni di rete, realizzazione di impianti, allacciamenti, etc etc), gli stessi saranno da realizzarsi a onere economico a carico dell'attuatore degli interventi. Inoltre si comunica che le acque meteoriche dovranno essere recapitate o in corpi recettori superficiali esistenti in loco o nella fognatura meteorica con rete di smaltimento dedicata, separata e del tutto indipendente dalla rete di smaltimento delle acque nere.

La realizzazione di eventuali opere sarà regolamentata da apposita convenzione lavori e il trasferimento delle stesse disciplinato dalla determina dirigenziale di A.I.T n. 39 del 11/06/2015, *"Procedura per la presa in carico di infrastrutture del S.I.I. realizzate da soggetti diversi dal Gestore"*.

### **Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena Grosseto e Arezzo**

In riferimento alla nota trasmessa dalla Regione Toscana, Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio, con PEC del 2/07/2020, acquisito agli atti di questo ufficio con prot.n. 14801 del 7/07/2020, con la quale viene richiesto a questa Soprintendenza "Osservazioni/Contributi VAS al Progetto di paesaggio "I territorio del Pratomagno", stante la documentazione trasmessa, si specifica quanto segue.

Visto il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PITPPR) approvato con D.C.R. n. 37 del 27.04.2015, pubblicata nel B.U.R.T. n. 27 del 20.05.2015, con riferimento alla scheda di Ambito Paesaggistico "11 Val d'Arno superiore", agli Abachi regionali delle Invarianti ed in particolare alla Disciplina dei Beni Paesaggistici di cui all'elaborato 8B del PIT-PPR.

Atteso che il territorio Comune di Bucine ricade nella scheda di Ambito Paesaggistico "11 Val d'Arno superiore" del PIT-PPR e che per tale ambito il Piano ha identificato, da una premessa storico-evolutiva dell'assetto antropico del territorio, criticità, obbiettivi e prescrizioni da attuare.

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i., Codice dei beni culturali e del paesaggio. Considerato che la conservazione e la tutela ambientale e paesaggistica, gravando su un bene complesso ed unitario, considerato dalla Costituzione un valore primario ed assoluto, rientra nella competenza esclusiva dello Stato ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lett. s).

Considerato che il Codice, pur mantenendo la tradizionale distinzione tra beni culturali e beni paesaggistici, definisce una nozione di bene paesaggistico ed al contempo provvede a dare piena attuazione al fondamentale precetto contenuto nell'articolo 9 della Costituzione che lega in un nesso inscindibile beni culturali e paesaggio.

Considerato che la tutela e la salvaguardia dei beni culturali e paesaggistici risulta imprescindibile, prioritaria ed indifferibile e deve essere garantita ad ogni livello di pianificazione e di progetto.

Tanto sopra considerato questa Soprintendenza, anche in qualità di Soggetto Competente in materia Ambientale, in relazione al documento redatto ex art. 23, L.R.T. n. 10/2010, preliminarmente osserva che il Progetto di paesaggio "I territorio del Pratomagno" ed il relativo Rapporto Ambientale, dovranno declinare in modo completo ed esaustivo le seguenti tematiche:

- Azioni volte alla tutela e alla salvaguardia dei beni culturali e paesaggistici;
- Salvaguardia delle caratteristiche, degli elementi e delle componenti dei valori percettivi, botanico vegetazionali, delle morfologie dei luoghi, dei fiumi e dei corsi d'acqua;
- Miglioramento della qualità ambientale del territorio;
- Valorizzazione dei paesaggi e delle figure territoriali di lunga durata;
- Riqualificazione e valorizzazione dei paesaggi rurali storici;
- Valorizzazione del patrimonio identitario culturale-insediativo;
- Riqualificazione dei paesaggi degradati dalle urbanizzazioni contemporanee;
- Valorizzazione della struttura estetico-percettiva dei paesaggi del Pratomagno;

Per quanto attiene la tutela archeologica, si ritiene che tra gli obiettivi del Progetto debba essere inserita la valorizzazione e la tutela del patrimonio archeologico.

L'ambito territoriale in oggetto vanta diversi siti di interesse archeologico anche di notevole

rilevanza come (per citarne solo alcuni) l'area di Pieve a Socana nel Comune di Castel Focognano e lo scavo di Rocca Ricciarda nel comune di Loro Ciuffenna; alcune evidenze sono state rinvenute recentemente, come un tratto di selciato stradale che ricalca la Cassia Vetus e lo scavo della Pieve di San Quirico in Alfiano nel Comune di Castiglion Fibocchi; di notevole rilevanza anche i rinvenimenti paleontologici, come quello avvenuto nel 2017 di un *mammuthus meridionalis* in loc. Tasso a Terranuova Bracciolini, ora restaurato e musealizzato al Museo Paleontologico di Montevarchi, o gli scavi di Badia a Soffena e di Gropina.

Si fornisce di seguito un elenco dei beni vincolati ai sensi della parte II (art. 12-13) e della parte III del d. Lgs 42/2004 (art. 142 c. 1, lettera m):

a. beni archeologici sottoposti a vincolo diretto:

- Castel Focognano - Bagnacci - Casa Ducci - D.D.G. 02.10.1995, D.D.G. 27.05.1998 – Resti di strutture romane
- Castel Focognano - Pieve a Socana - D.M. 06.07.1994, D.D.G. 29.09.1998 - Resti di tempio etrusco
- Loro Ciuffenna - San Miniato - D.D.G. 04.03.2000 - Insediamento pluristratificato
- Poppi Buiano - D.M. 12.06.1993 - Terme romane
- Poppi Vignano - D.D.G. 19.06.2000 - Insediamento di età romana

b. Aree di interesse archeologico:

- Monte Cocollo (Zona comprendente l'insediamento di altura di età etrusca e romana di Monte Cocollo) scheda Pit AR10, comune di Loro Ciuffenna – Castelfranco Pian di Scò.
- Poggio alla Regina (Zona comprendente l'insediamento di altura di età etrusca e romana di Poggio della Regina) Scheda Pit AR13, comuni di Castelfranco Pian di Scò – Reggello.

Tuttavia si ritiene che il perseguimento degli obiettivi di tutela e valorizzazione del patrimonio antico debba comprendere una adeguata mappatura delle emergenze archeologiche note – anche non sottoposte agli strumenti di tutela formalmente riconosciuti - che integri i quadri conoscitivi degli strumenti di governo del territorio in genere limitati ai monumenti e alle aree vincolate sopra elencati.

L'elaborazione di un quadro conoscitivo completo consentirà di elaborare le giuste iniziative di valorizzazione anche dei percorsi storici inclusi nel progetto e delle risorse storico archeologiche citate al punto 4.5 del documento ricevuto, e di mettere in rete il patrimonio archeologico, storico artistico e architettonico, ribadendone il legame con il paesaggio, anche attraverso la creazione di forme di cooperazione stabile tra gli enti territoriali e le istituzioni dello Stato preposte alla tutela e alla valorizzazione dei Beni Culturali con una attenzione specifica alle principali realtà economiche del territorio.

## **Regione Toscana – Direzione Politiche della Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale.**

### ***Settore Pianificazione e controlli in materia di cave***

[...]

In merito agli aspetti di interesse del Settore scrivente, si segnala che con deliberazione n.61 del 31 luglio 2019, il Consiglio Regionale ha adottato il Piano Regionale Cave il quale, a seguito della prevista pubblicazione dell'avviso di adozione sul BURT n. 41 del 21.8.2019, è stato oggetto di osservazioni e contributi tecnici da parte dei soggetti competenti in materia ambientale, di portatori di interesse ed enti territoriali.

Con deliberazione n.106 del 03/02/2020, la Giunta Regionale si è espressa sulla Proposta di modifica agli elaborati di cui alla D.C.R. 61/2019 a seguito delle risultanze alle osservazioni secondo quanto previsto dall'art. 19 comma 2 L.R. 65/2014 e dell'art. 25 della L.R. 10/2010 al fine dell'approvazione finale da parte del Consiglio Regionale.

A seguito dell'entrata in vigore del PRC i Comuni, ai sensi dell'art.9 della l.r.35/2015, saranno tenuti ad adeguare i propri strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica alle previsioni del Piano regionale, recependo nel piano strutturale i Giacimenti individuati dal PRC e le prescrizioni per la

gestione sostenibile della risorsa; avranno inoltre effetto prescrittivo nei confronti degli atti di governo del territorio comunali gli obiettivi di produzione sostenibile assegnati dal PRC ai comprensori estrattivi di cui all'elaborato PR09.

Il Piano Regionale Cave agli articoli 10, 11 e 12 dell'Elaborato PR02 stabilisce che, ai fini della gestione sostenibile della risorsa e dell'individuazione delle aree a destinazione estrattiva all'interno dei giacimenti, i Comuni nel piano strutturale debbano effettuare un approfondimento in scala di maggior dettaglio circa l'effettiva consistenza degli elementi che hanno concorso alla determinazione dei diversi gradi delle criticità ambientali, paesaggistiche e territoriali relative a tre tematismi principali: vegetazione, risorse idriche e suolo/sottosuolo.

Considerato che la documentazione allegata alla richiesta di contributo non è corredata da planimetria con indicazione dell'ambito di attuazione del Progetto di Paesaggio e che, tuttavia, sono interessati dal medesimo Progetto Comuni all'interno dei quali ricadono Giacimenti individuati dal Piano regionale Cave, si segnala che, al fine di reperire ulteriori informazioni utili all'approfondimento del quadro conoscitivo del redigendo Progetto di Paesaggio, il Piano Regionale Cave adottato è consultabile al seguente link: <https://www.regione.toscana.it/piano-regionale-cave-adottato>.

## **R.F.I.**

Con riferimento al Progetto di Paesaggio in oggetto si evidenzia la necessità che venga inserito, come vincolo sovraordinato, il DPR 753/80 "Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi".

In particolare il Titolo III del suddetto DPR costituisce normativa vincolante per la pianificazione urbanistica e per le attività in prossimità della sede ferroviaria (artt. 49-50-52-54) e per la presenza di aree boscate in prossimità delle linee ferroviarie in esercizio (art.54).

## **Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Firenze Pistoia Prato**

In merito a quanto in oggetto, alla luce della documentazione inviata con nota 229823 del 02.07.2020 (ns. prot. num. 13023 del 03.07.2020) e con nota 229824 del 02.07.2020 (ns. prot. num. 13022 del 03.07.2020), ci comunica che, allo scopo di completare il quadro relativo ai possibili effetti sui beni culturali, segnatamente per quanto riguarda i beni archeologici presenti sul territorio, si richiede dunque che, in fase di rapporto ambientale previsto dalla L.R.10/2010, art.21, comma 2c, il quadro conoscitivo venga opportunamente integrato attraverso l'elaborazione di uno di uno studio di carattere archeologico che preveda non solo l'inserimento delle aree di interesse archeologico normate in base all'art.10, comma 1 e all'art.12 del DLgs. 22.01.2004 n.42 e ss.mm.ii. e di quelle individuate ai sensi dell'art.142, comma 1, lett. m del citato Decreto e definite nel Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana avente valore di Piano Paesaggistico, ma anche una mappatura completa e aggiornata delle evidenze archeologiche note sia in letteratura che negli archivi della Soprintendenza.

\*\*\*\*\*

In data 27.07.2020, atti prot.reg.n.259320, è pervenuto, infine, il **Contributo in fase preliminare di VAS** dell'Autorità Competente in materia di VAS della Regione Toscana ossia **del NURV**.

## **Regione Toscana**

### **Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica - Contributo in fase preliminare di VAS**

*(Tiene conto dei contributi di ARPAT e del Settore Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti)*

## 1. Contenuti ed obiettivi del PdP

Il PdP “I Territori del Pratomagno” interessa un’ampia area comprendente il territorio di 12 comuni: Loro Ciuffenna, Terranuova Bracciolini, Castelfranco-Pian di Scò, Castiglion Fibocchi, Reggello, Pelago, Montemignaio, Castel San Niccolò, Poppi, Ortignano Raggiolo, Castel Focognano, Talla. Dal DP e dal Documento di Avvio del procedimento si prende atto che il PdP, sulla base degli esiti dello Studio di Fattibilità (SdF), elaborato a supporto del PdP stesso, affronta 2 temi principali:

- *“riordino della disciplina urbanistica per alcune tematiche significative per la tutela e lo sviluppo del territorio in modo che siano trattate in modo coerente e coordinato tra i 12 Comuni coinvolti;*
- *riattivazione di micro-economie locali funzionali a contenere i processi di abbandono e favorire lo sviluppo di attività imprenditoriali locali compatibili con la manutenzione e cura del paesaggio”.*

Si tratta di due binari tra loro intrecciati. Il riordino della disciplina urbanistica è funzionale non solo ad una omogenea tutela e gestione del paesaggio, ma anche a creare le migliori condizioni per la permanenza delle attività economiche esistenti e, viceversa, i processi di riattivazione delle micro-economie locali sono condizione essenziale per contrastare i fenomeni di abbandono e attivare azioni di presidio, cura e manutenzione del territorio. Dalla individuazione di questi 2 temi generali discendono i contenuti generali del PdP.

1.1 Rispetto al contenuto generale indicato nel Documento di Avvio *“definizione di un quadro d’insieme, con l’individuazione dei limiti fisici dell’ambito di riferimento, al fine di favorire una visione unitaria per i Comuni interessati dal Progetto di Paesaggio e di mettere a sistema le strategie regionali che possono incidere sulla valorizzazione economica e la promozione del territorio/paesaggio”* - sottoparagrafo 3.2., si evidenzia la mancanza nel DP della definizione dell’ambito di intervento del PdP, attraverso una rappresentazione cartografica a scala idonea dei Territori del Pratomagno.

Tale territorio, riconducibile all’ambito territoriale dei 12 comuni coinvolti, viene inoltre distinto (sottoparagrafo 4.4. Perimetrazione e descrizione dell’ambito di intervento del Documento di avvio) attraverso la sola narrazione descrittiva e senza una individuabile delimitazione fisica, in due sotto ambiti omogenei: l’*“Ambito pedemontano e montano del Pratomagno”* definito prioritario, in quanto rappresenta l’area in cui si registrano i maggiori fenomeni di abbandono sia delle attività agro-silvo-pastorali sia dei nuclei storici, e l’*“Ambito pedecollinare e di pianura”* che viene definito secondario in funzione di una minore marginalizzazione.

Si ritiene necessario e fondamentale definire, nella successiva fase di elaborazione, la rappresentazione cartografica dell’ambito territoriale oggetto di PdP e dei due sotto ambiti individuati, nonché degli elementi che costituiscono il c.d. patrimonio territoriale del Pratomagno (co.2, art. 3 della l.r. 65/14), comprese le aree critiche per processi di artificializzazione, vulnerabilità paesaggistico-ambientale, pericolosità idraulica e geomorfologica, processi di deterioramento delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali, perdita di habitat prativi e pascolivi, alterazione degli ecosistemi fluviali ecc.

1.2 Rispetto ai contenuti generali del PdP (sottoparagrafo 3.2.), volto alla definizione di un quadro generale di regole urbanistico-paesaggistiche comuni a tutti gli Enti coinvolti, ai fini della tutela degli elementi valoriali del territorio (paesaggio agro-silvo-pastorale della montagna, aree pascolive, la pratina del Pratomagno, le sistemazioni agrarie tradizionali, luoghi identitari, ecc.), e rispetto alla declaratoria degli obiettivi specifici, indicati al sottoparagrafo 3.1., che costituiscono le *“principali ipotesi di intervento”* del PdP, si evidenzia una formulazione sintetica e generica. Gli obiettivi sono enunciati senza definirne le azioni specifiche finalizzate al loro raggiungimento.

Nel DP inoltre è solo asserito che gli effetti ambientali attesi *“sono in generale ed in via preliminare di segno positivo”*, rimandando alle successive fasi di formazione del Progetto di Paesaggio *“le opportune valutazioni con particolare riferimento alla strategia e al quadro generale di regole urbanistico-paesaggistiche parte integrante del Progetto di Paesaggio”*. Non ci sono dunque nella documentazione analisi su cui esprimere osservazioni di merito, anche vista la mancanza di

un'indicazione chiara su quali saranno le azioni di Piano.

1.3 Nel documento di avvio si legge in riferimento agli obiettivi indicati al sotto paragrafo 3.1.2. *“Riattivazione di microeconomie locali”* che *“il Progetto di Paesaggio si propone di valutare, anche attraverso il processo partecipativo e l'apporto conoscitivo da parte dei Settori Regionali e degli Enti coinvolti fin dalla fase di Avvio del Procedimento, quali siano effettivamente attuabili nel breve e/o lungo termine, anche nel rispetto delle norme sovraordinate, in sinergia con le strategie regionali che possono incidere sulla valorizzazione del patrimonio paesaggistico”*. Viene di fatto rimandata ad una fase successiva la valutazione della attuabilità nel breve e/o lungo termine delle formulazioni proposte dallo Studio di Fattibilità e fatte proprie dal PdP. Si prende atto che ciò tiene conto anche della necessità di una verifica rispetto alle scelte strategiche della programmazione operativa di sviluppo regionale in fase di definizione.

Alla luce di tali considerazioni, anche al fine di definire l'efficacia temporale delle azioni strategiche, in ragione della natura attuativa del Progetto in oggetto rispetto al PIT-PPR, si richiede di esplicitare il periodo di validità del PdP.

## **2. Definizione della strategia del PdP: obiettivi, azioni e applicazioni progettuali**

La definizione di una strategia chiara e coerente internamente è uno dei presupposti fondamentali del quadro valutativo pertanto si ritiene opportuno prendere in considerazione le seguenti indicazioni.

2.1 In generale si raccomanda di esplicitare nel RA, in modo chiaro e dettagliato, in cosa consistano le azioni di Piano scelte per raggiungere gli obbiettivi prefissati, presupposto fondamentale ai fini di una corretta individuazione degli eventuali impatti ambientali significativi. Ad esempio, rispetto a quanto indicato nel documento di avvio del procedimento, sarà opportuno esplicitare in cosa consistano effettivamente le ipotesi di intervento finalizzate al *“miglioramento delle infrastrutture e dei servizi per l'accesso e la fruizione e del patrimonio culturale e ambientale”*.

2.2 Inoltre si osserva che tra le ipotesi di intervento individuate dallo Studio di Fattibilità e riportate nel documento di avvio del procedimento (sottoparagrafi 3.1.1 e 3.1.2) non paiono figurarne di relative alla realizzazione dell'obiettivo dichiarato di *“Migliorare la continuità ecologica degli ambienti fluviali”*; ai fini della coerenza interna della strategia del PdP si ritiene opportuno esplicitare le azioni collegate a tale obiettivo anche alla luce delle criticità indicate nel DP (pag. 8).

## **3. Rapporto con altri p/p pertinenti**

In merito alle verifiche di coerenza programmatica, il DP evidenzia la necessità di approfondire nel RA le verifiche coerenza con piani di settore di livello regionale che possono contenere elementi di interesse per la strategia del Progetto in termini di definizione di azioni sinergiche, tra i quali è citato il Progetto di area interna del Casentino-Valtiberina (DGR 1148/2016) elaborato nell'ambito della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) in Toscana.

3.1 Nel documento di avvio è indicato il *“Quadro Strategico Regionale per uno sviluppo sostenibile ed equo - Programmazione Comunitaria 2021-2027”*, approvato con delibera di Giunta regionale n.78 del 03.02.2020, che *“riconosce nei Progetti di Territorio che attuano gli obiettivi del Piano regionale di Indirizzo Territoriale, ovvero i Progetti di Paesaggio, lo strumento per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale e paesaggistico toscano inteso come bene comune, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future. Nella prossima programmazione comunitaria 2021-2027 sono previsti, tra il resto, interventi finalizzati a sostenere le aree interne, rurali e costiere, interessate anche da Progetti di Territorio regionale quali i Progetti di Paesaggio. In tale contesto la Regione riconosce nei Progetti di Territorio quali i Progetti di Paesaggio uno strumento capace di dare sostegno allo sviluppo dei territori toscani attraverso concrete azioni progettuali multisettoriali e integrate che, partendo dalla valorizzazione degli aspetti identitari, ambientali, culturali e paesistici delle realtà locali, sono in grado di favorire dinamiche di sviluppo locale anche mediante iniziative di tipo partecipativo”*.

Lo stesso art.34 co.2 della Disciplina del PIT-PPR afferma inoltre che *“le politiche regionali di settore concorrono alla definizione e realizzazione dei progetti di paesaggio regionali al fine di*



*favorire la qualificazione e valorizzazione dei paesaggi regionali attraverso azioni multisettoriali e integrate”.*

Alla luce di ciò si evidenzia la necessità di approfondire le verifiche di con la pianificazione e programmazione e prevedere in accordo ai contenuti dell'art.34 co.2 della Disciplina del PIT, il quadro di riferimento per l'attivazione e il coinvolgimento di tutti i soggetti che hanno responsabilità pianificatorie, attuative e realizzative per la risoluzione di talune eventuali problematiche e per l'attuazione delle azioni incentivanti funzionali o sinergiche al perseguimento degli obiettivi del PdP, in una logica multilivello e multisettoriale, con partire riferimento agli obiettivi che mirano alla valorizzazione e rivitalizzazione del territorio (*“favorire la permanenza e la rivitalizzazione delle economie legate all'utilizzo sostenibile del bosco, del pascolo e dei territori agricoli quali fattori di presidio, cura e manutenzione del territorio”... “promuovere la conoscenza e la fruizione del Pratomagno attraverso la valorizzazione del reticolo dei percorsi storici”... “tutelare e valorizzare il patrimonio abitativo degli insediamenti montani e collinari,” ecc.*).

3.2 Si ritiene necessario estendere l'analisi di coerenza a tutta la pianificazione regionale di settore pertinente al PdP ed in particolare alla pianificazione concernente gli aspetti ambientali di maggior interesse in relazione alle strategie del PdP. L'analisi dovrà inoltre essere estesa alla pianificazione di bacino distrettuale in materia di rischio alluvioni e di gestione delle acque, alla pianificazione di bacino idrografico, all'eventuale pianificazione di Enti Parco (qualora l'ambito territoriale interessi anche aree interne a Parchi regionali o nazionali) e ai PCCA dei 12 Comuni. Ulteriori riferimenti alle specifiche analisi da condursi in riferimento ai piani di settore regionale sono indicati nei successivi punti del presente contributo.

Le analisi di coerenza dovranno essere focalizzate per l'ambito territoriale di valutazione che può non coincidere con l'ambito territoriale di intervento.

#### **4. Obiettivi di sostenibilità ambientale e impostazione del quadro conoscitivo ambientale**

In relazione alla definizione del Quadro conoscitivo ambientale il DP riporta gli elementi conoscitivi descritti nelle Schede di ambito 11 e 12 richiamati nelle premesse ed evidenzia in sostanza criticità paesaggistico/ambientali in riferimento a:

- processi di artificializzazione, urbanizzazione e di consumo di suolo agricolo che interessano il territorio di fondovalle e le aree di pertinenza fluviale; a cui si aggiungono fenomeni di saldatura tra l'urbanizzato di fondovalle e i centri abitati dei bassi versanti del Val d'Arno;
- esposizione delle aree urbanizzate a rischio per eventi alluvionali;
- tendenza all'abbandono di coltivi, (in particolare, oliveti terrazzati, oliveti alternati a seminativi, mosaici a oliveto e vigneto prevalenti, con deterioramento delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali e fenomeni di franosità diffusa) e pascoli con conseguente scomparsa di habitat prativi e pascolivi;
- pressioni causate dall'attività di estrazione e lavorazione di inerti, pietrisco e calcari rappresentano ulteriori fattori di alterazione del paesaggio vallivo e di fondovalle;
- criticità della risorsa idrica in relazione alla sua qualità chimico fisica con particolare riferimento ai corsi d'acqua principali (in particolare quella del Fiume Arno). Per gli ecosistemi fluviali le criticità sono legate alla non ottimale qualità delle acque oltre alla riduzione delle fasce ripariali arboree per lo sviluppo di attività edificatorie o agricole nelle aree di pertinenza fluviale.

4.1 Il RA dovrà approfondire ed integrare, a partire dalla caratterizzazione del quadro conoscitivo ambientale, la definizione delle strategie e degli obiettivi di sostenibilità di protezione ambientale che definiscono il quadro di riferimento per la valutazione ambientale. Nel RA dovrà inoltre essere evidenziato come tali obiettivi vengono perseguiti in modo diretto (con l'adozione di specifiche azioni/applicazioni progettuali) e come interagisce con essi tutta la strategia del PdP.

4.2 Si raccomanda che nel RA sia fornita una descrizione dello stato attuale delle matrici che potrebbero essere interessate dalle specifiche azioni di PdP. Riguardo ai dati ambientali a disposizione si chiede di fare riferimento anche alle banche dati segnalate da ARPAT nel proprio contributo di cui al punto 1 della tabella nelle premesse della presente determina.

#### **5. Valutazione degli effetti ambientali e misure di mitigazione – aspetti generali**

5.1 Il DP (paragrafo 2.6) rimanda al RA la valutazione degli effetti ambientali delle scelte strategiche operate nel Progetto di Paesaggio ed fa presente che verrà condotta tenendo conto del livello di dettaglio di tali scelte e della misura in cui i singoli aspetti ambientali potranno e dovranno essere più adeguatamente valutati in fasi successive di dettaglio, ovvero nelle successive fasi valutative dell'iter che una eventuale proposta progettuale dovrà espletare. In merito a tale aspetto si evidenzia la necessità, in considerazione della natura attuativa del PdP, che il proponente affronti nel RA un'analisi della sostenibilità del complesso delle previsioni/trasformazioni anche per macro-aeree (effetti cumulativi) e in relazione alle singole componenti ambientali (aria, suolo, risorsa idrica, risorsa energetica, depurazione reflui, smaltimento rifiuti, ecc.). Le misure di mitigazioni che saranno individuate in esito alle valutazioni di carattere cumulativo sopra indicate dovranno essere integrate nel PdP come azioni di carattere progettuale o disciplinare.

## **6. Componente aria**

Per il miglioramento della qualità dell'aria il PRQA ha stabilito interventi sia strutturali che contingibili. Si chiede al proponente di tenere in considerazione i seguenti elementi qualora di interesse e connessi alla strategia del PdP in riferimento alle azioni che possono incidere sul settore agricolo ed energetico con conseguenti possibili effetti sulla qualità dell'aria.

6.1 Tra gli interventi strutturali nel settore dell'agricoltura, si segnala:

- la riduzione delle emissioni di ammoniaca prodotta negli allevamenti per cui è opportuno che in tale ambito si presti attenzione al miglioramento della gestione degli allevamenti, comprese le strutture per lo stoccaggio e il trattamento degli effluenti derivati. Venga introdotta o mantenuta l'agricoltura biologica che prevede una gestione estensiva dell'allevamento, con un basso carico di animali per unità di superficie e la valorizzazione degli effluenti ai fini della fertilizzazione delle colture. Si aggiungono, le misure di miglioramento di pascoli e prati-pascolo con finalità ambientali, di conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità e i progetti territoriali finalizzati alla realizzazione di azioni congiunte per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici;
- accordi con associazioni di categoria per l'attuazione di buone pratiche nello smaltimento degli sfalci e potature evitando la pratica del lo abbruciamenti all'aperto in quanto identificata quale principale fonte di produzione di PM10.

6.2 Per quanto attiene il settore dell'energia il PRQA ha stabilito, nelle nuove costruzioni e alle ristrutturazioni edilizie, il divieto di installazione di generatori di calore alimentati a biomassa con certificazione o certificati con qualità inferiore a 4 stelle di cui al DM del 7 novembre 2017 n. 186. Nei comuni critici, compresi nelle aree di superamento di cui alla dgr n. 1182/2015, ne è vietato l'utilizzo fino ad un'altezza di 200 m, con le eccezioni previste al comma 1 - art. 8 – delle NTA. Nello specifico si segnala che tra i comuni interessati dal Piano in oggetto quelli di Terranuova Bracciolini e Reggello sono compresi nell'area di superamento "Valdarno Superiore".

## **7. Componente energia**

7.1 Rispetto alla componente, in relazione agli obiettivi indicati nel DP e nel Documento di avvio, si segnala, in relazione agli obiettivi di trasformazione energetica al 2030 e 2050 (completa sostituzione delle fonti fossili con fonti rinnovabili), la necessità di integrare nel futuro delle economie locali forme di sviluppo e di utilizzo delle energie rinnovabili ricercando possibili compatibilità con i territori in oggetto.

## **8. Componente rifiuti**

La documentazione trasmessa nella presente fase non affronta l'aspetto legato alla gestione dei rifiuti, tuttavia sono previsti alcuni interventi, quali la riattivazione di microeconomie locali e la strutturazione di un'offerta turistica coordinata tra tutti gli attori del comparto a livello comprensoriale, che si ritiene possano avere un impatto anche sul sistema di gestione dei rifiuti.

8.1 In via generale si ricorda i seguenti riferimenti normativi:

1) il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 29 marzo 2017 n.13/R, all'art 13 dispone che:

a) *“I comuni disciplinano la collocazione in aree pubbliche di isole ecologiche quali raggruppamenti di uno o più contenitori per la raccolta di rifiuti urbani, e di rifiuti assimilati agli urbani, fermo restando che, per gli stessi, è escluso l’obbligo della preventiva autorizzazione regionale”*;

b) *“I comuni e gli altri gestori del servizio pubblico, al fine di ridurre la pericolosità dei rifiuti urbani e di incentivare la raccolta differenziata degli stessi, nonché il recupero dei rifiuti urbani pericolosi, provvedono, anche ai sensi dell’articolo 198, comma 2, lettera d) del d.lgs. 152/2006, a collocare contenitori differenziati per tipologia: a) in ambiti urbani strategicamente individuati a tale scopo; b) nelle strutture di commercio al dettaglio”*;

2) ai sensi dell’art 4 comma 8 della l.r. 25/1998 devono essere previste le aree per la raccolta differenziata dei rifiuti proporzionalmente alla quantità di rifiuti prodotti e ai nuovi insediamenti previsti.

8.2 Dovrà essere valutato l’impatto del PdP sulla componente rifiuti anche definendo opportune azioni di mitigazione finalizzate alla riduzione della produzione di rifiuti e a favorirne il loro riutilizzo. Per la definizione delle azioni di mitigazione degli impatti sulla matrice rifiuti si rinvia alle indicazioni normative generali di cui al contributo fornito dal Settore Servizi Pubblici Locali Energia e Inquinamenti (di cui al numero 2 della tabella in premessa della presene determina).

## **9. Rete ecologica**

9.1 In riferimento alle criticità ambientali evidenziate e all’obiettivo del PdP volto a migliorare l’efficienza della Rete Ecologica, con particolare riferimento agli ambienti fluviali, si mette in evidenza la necessità di dare attuazione ad alcuni “Indirizzi per le Politiche” riportati nelle Schede d’ambito del PIT/PPR (n.11 e 12), finalizzati al miglioramento delle dotazioni ecologiche del territorio, mediante l’incremento e/o la realizzazione di siepi e zone tampone rispetto al reticolo idrografico, il miglioramento del continuum ecologico degli ecosistemi fluviali, anche mediante interventi di riqualificazione e ricostruzione della vegetazione ripariale laddove interrotta.

## **10. Analisi delle alternative e Monitoraggio**

10.1 In merito all’analisi delle alternative il DP fa riferimento al successivo utilizzo in fase di RA dell’applicativo MINERVA che, attraverso la lettura e la valutazione della disciplina del PdP, consentirà di valutare gli scenari normativi alternativi. Si ritiene opportuno un approfondimento delle valutazioni delle alternative al fine di determinare un percorso che ritorni più volte su se stesso consentendo di individuare le azioni che puntano alla realizzazione degli obiettivi con effetti ambientali il più possibili ridotti.

10.2 Riguardo al monitoraggio ambientale di VAS, si osserva che è opportuno che il sistema di monitoraggio preveda un meccanismo di verifica e rendicontazione dell’efficacia delle azioni che saranno previste dal PdP nel raggiungimento degli obiettivi prefissati - utilizzando per la verifica anche indicatori già presenti nel monitoraggio previsto dalla normativa o dall’attuazione di altri Piani - ad esempio individuando indicatori che rendano conto della quantificazione effettiva del ripristino e mantenimento dei terrazzamenti, dell’area sottratta all’abbandono (e della conseguente inversione dei fenomeni di dissesto) e della effettiva messa in campo di interventi finalizzati all’obiettivo di migliorare la continuità ecologica degli ambienti fluviali.

10.3 Si ricorda che il sistema di monitoraggio dovrà rispondere ai requisiti di cui all’art.29 della l.r. 10/10.

## **11. Aree Protette e Siti Natura 2000 – elementi per la Valutazione di Incidenza sui siti della Rete Natura 2000**

11.1 Il progetto in esame interessa i seguenti siti delle Rete Natura 2000:

- la ZSC/ZPS “Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno” IT5180011;

- la ZSC ex SIC “Vallombrosa e Bosco di San Antonio” IT5140012 .

Si ricorda che, ai sensi dell’art. 73 ter della LR 10/10, vista la presenza dei due siti della Rete Natura 2000 sul territorio del PdP, la Valutazione d’Incidenza dovrà essere effettuata e coordinata

nell'ambito del procedimento di VAS.

Si ricorda che ai sensi dell'art.87 co.3 della l.r. 30/2015 la valutazione di incidenza per i piani e programmi regionali è di competenza regionale (struttura individuata per l'espletamento della relativa istruttoria, secondo l'ordinamento dell'ente competente); qualora un sito oggetto delle ricadute di un piano o programma regionale interessi anche parzialmente il territorio di un Parco nazionale, l'Ente gestore è sentito dalla regione nell'ambito dell'istruttoria di valutazione di incidenza ambientale.

Si ricorda in ogni caso che l'Autorità Competente per la VAS (NURV) ai sensi del comma 3 dell'art.73 ter della l.r. 10/10 *“esprime il parere motivato di cui all'articolo 26, previa acquisizione della valutazione di incidenza effettuata dalla struttura competente in base all'ordinamento dell'ente, oppure dall'autorità competente per la valutazione d'incidenza, individuata dall'articolo 87 della l.r. 30/2015”*.

\*\*\*\*\*

A seguito della trasmissione sopra richiamata **sono pervenuti i contributi/ osservazioni** ai sensi dell'art.17 della L.R.65/2014 e s.m.i. da parte dei seguenti soggetti:

- in data 07.07.2020, atti prot.reg.n.234980, dalla Direzione Politiche mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale - ***Settore Programmazione Viabilità***;
- in data 08.07.2020, atti prot.reg.n.236140, dalla Direzione Politiche mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale - ***Settore Infrastrutture per la Logistica***;
- in data 09.07.2020, atti prot.reg.n.237977, dalla Direzione Agricoltura e sviluppo rurale - ***Settore Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo sviluppo della attività agricole***;
- in data 17.07.2020, atti prot.reg.n.249943, dalla Direzione Ambiente ed energia - ***Settore Tutela della Natura e del Mare***;
- in data 16.07.2020, atti prot.reg.n.247690, da **Publiacqua S.p.A.**.

**Regione Toscana – Direzione Politiche della Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale.**

***Settore Programmazione Viabilità***

Vista la richiesta contributi relativa al procedimento per la formazione del Progetto di Paesaggio “I Territori del Pratomagno”, ai sensi dell'art. 34 della Disciplina del PIT con valenza di Piano Paesaggistico approvato con D.C.R. n. 37 del 27/03/2015, considerato che la perimetrazione del suddetto territorio comprende i Comuni compresi nell'Unione dei Comuni del Pratomagno, nell'Unione dei Comuni Montani del Casentino, i Comuni di Loro Ciuffenna, Terranuova Bracciolini, Castelfranco, Pian di Scò, Castiglion Fibocchi, Reggello, Pelago, Montemignaio, Castel San Niccolò, Poppi, Ortignano Raggiolo, Castel Focognano e Talla, e dato atto che tali territori sono interessati dalla S.R.69 Di Val D'Arno, dalla S.R.70 Della Consuma e dalla S.R.71 Umbro Casentinese Romagnola, si evidenziano le seguenti richieste di carattere generale:

- eliminare dalla disciplina del territorio ogni eventuale riferimento teso a limitare le azioni di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade, ovvero limitare l'azione dell'Ente gestore della strada nelle azioni di competenza previste dal Codice della

Strada e dalla normativa regionale per garantire la conservazione del patrimonio stradale e la sicurezza della circolazione.

- eliminare eventuali vincoli che possano limitare l'azione dell'Ente gestore della strada, in caso di calamità naturali e frane, consentendone un'azione di ripristino della carreggiata e della funzionalità pubblica della strada, non aggravata da vincoli e condizioni.

- prevedere nella cartografia e nella disciplina territorio la fascia di rispetto stradale di cui all'art.26 – 27 – 28 del C.d.S. (Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada D.P.R. n.495/92) e le relative limitazioni d'uso previste dalla norma, per quanto attenga i tracciati delle

Strade Regionali interessate;

- di non escludere a priori nella disciplina del territorio eventuali potenziamenti delle Strade Regionali, anche mediante adeguamenti di tracciato o varianti stradali;

Si ricorda altresì che le strade regionali sono gestite dalle Province toscane e dalla Città Metropolitana di Firenze ex art. 23 della LR n°88/98 e che ai medesimi Enti sono delegate le competenze che la legislazione vigente attribuisce all'Ente proprietario; pertanto si rinvia anche al parere della Provincia competente per contributi operativi su ulteriori aspetti di competenza.

## **Regione Toscana – Direzione Politiche della Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale.**

### ***Settore Infrastrutture per la Logistica***

In riferimento alla vostra richiesta prot.n.229824/T.100 del 02/07/2020 è stato esaminato il Documento Preliminare di VAS del Progetto di Paesaggio “I Territori del Pratomagno” di cui all'oggetto.

Ai fini del quadro conoscitivo del Progetto richiamato si evidenzia a titolo di contributo, in riferimento agli ambiti di competenza del Settore stesso, che nei territori comunali interessati (Loro Ciuffenna, Terranuova Bracciolini, Castelfranco-Pian di Scò, Castiglion Fibocchi, Reggello, Pelago, Montemignaio, Castel San Niccolò, Poppi, Ortignano Raggiolo, Castel Focognano e Talla) sono presenti ed in esercizio le seguenti infrastrutture ferroviarie di interesse nazionale:

- Linea ferroviaria “Firenze – Roma” – Linea lenta;
- Linea ferroviaria “Firenze – Roma” – Linea veloce;
- Tratto di interconnessione linea ferroviaria “Firenze – Roma”;
- Linea ferroviaria “Pontassieve – Borgo San Lorenzo”.

Per completezza si richiama anche la presenza della linea ferroviaria “Stia – Arezzo” gestita da LFI – La Ferroviaria Italiana, di proprietà della Regione e tra le competenze del Settore regionale Trasporto Pubblico Locale.

Nei territori in oggetto il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM), approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 18 il 12 febbraio 2014 (BURT n.10 del 28/02/2014 Parte I), prevede per la linea ferroviaria “Pontassieve – Borgo San Lorenzo” opere di riqualificazione (Scheda F-FAEN-0001-ID59) “in attuazione del Prot.d’Intesa 24/04/97 – Accordo 15/02/01 – IGQ 22/01/10. Si ritiene necessario attuare lo studio di fattibilità nell’IGQ per esplorare i possibili interventi di riqualificazione delle linee”. In coerenza alla programmazione richiamata, in dicembre 2017 la Regione Toscana, il MIT, RFI, ANAS, Unione Montana dei Comuni del Mugello e la stessa Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve, hanno firmato un protocollo d'intesa per l'adeguamento e la riqualificazione delle infrastrutture sulle linee ferroviarie Faentina e Valdisieve.

Inoltre nel PRIIM è previsto, per la linea ferroviaria “Firenze – Roma” – Linea veloce (detta Direttissima), l'incremento della capacità nella tratta “Firenze-Figline Valdarno” (Scheda F-DIRETT-0001-ID49) “L'intervento consiste nell'incremento della capacità della tratta Firenze-Figline V.no, valutando riduzioni di velocità e conseguente adeguamento tecnologico, nonché interventi di riqualificazione della linea lenta, al fine di consentire il mantenimento sul tale tratta della quantità esistente di treni del servizio ferroviario regionale, anche a seguito dell'entrata a regime del sistema complessivo dell'AV/AC.”.

Si rileva che la Società Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., quale Ente Gestore delle infrastrutture ferroviarie nazionali, risulta correttamente compresa tra i soggetti nell'elenco degli organi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, necessari ai fini dell'approvazione del Piano.

Non si rilevano ulteriori evidenze per gli altri aspetti di competenza del Settore scrivente.

## **Locale.**

### ***Settore Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo sviluppo della attività agricola***

In riferimento alla delibera di Giunta regionale 796 del 29/06/2020 che approva il documento di avvio del procedimento per la formazione del Progetto di Paesaggio “I Territori del Pratomagno”, ai sensi dell’art.34 della Disciplina del PIT con valenza di Piano Paesaggistico, approvato con delibera di Consiglio regionale n.37 del 27/03/2015, si comunica che in questa fase di avvio non si rilevano particolari elementi da segnalare sulle materie agricole di competenza di questo Settore.

## **Regione Toscana – Direzione Politiche della Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale.**

### ***Settore Tutela della Natura e del Mare***

In riferimento alla richiesta Prot. 0229823 del 02/07/2020, relativa alla procedura in oggetto, si comunica che il presente contributo tecnico è rilasciato in base alle competenze di cui alla L.R. 30/2015 “*Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale. Modifiche alla l.r.24/1994, alla l.r. 65/1997, alla l.r. 24/2000 ed alla l.r. 10/2010*” e s.m.i.” e, in particolare:

- in qualità di soggetto gestore dei Siti Natura 2000, ai sensi dell’art. 67 comma 1, lett. c bis);
- in qualità di soggetto gestore delle Riserve Naturali Regionali, ai sensi dell’art. 46 c. 3;
- in relazione alle aree di collegamento ecologico funzionale e agli altri elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, individuata nel PIT, ai sensi di cui all’art. 5, c. 1, lett. c); con riferimento ad esse, l’art. 7 stabilisce che sono finalizzate a garantire la continuità fisico-territoriale ed ecologicofunzionale fra gli ambienti naturali e la connettività fra popolazioni di specie animali e vegetali, assicurando la coerenza del sistema regionale della biodiversità e del sistema regionale delle aree naturali protette e, in un’ottica di reciproca funzionalità, concorrono a garantire la conservazione del patrimonio naturalistico regionale; più avanti l’art. 75, stabilisce che gli enti competenti all’approvazione di piani o interventi incidenti sulle aree di collegamento ecologico funzionale definiscono le misure necessarie a mitigare gli eventuali effetti negativi sulla coerenza del sistema regionale della biodiversità e del sistema regionale integrato delle aree naturali protette; tali misure di mitigazione sono realizzate a carico dei soggetti proponenti del Piano o dell’intervento. Premesso che con D.G.R. 29.05.2018 n.558, è stato approvato il “Protocollo d’Intesa” finalizzato allo sviluppo di un Progetto complessivo di salvaguardia, valorizzazione e promozione paesaggistica-ambientale del territorio del Pratomagno, sottoscritto in data 7 luglio 2018 dalla Regione, da 2 Unioni di Comuni (Unione dei Comuni del Pratomagno e Unione dei Comuni Montani del Casentino) e da 12 comuni (10 in Provincia di Arezzo e 2 in Provincia di Firenze).

La Relazione di Avvio del Procedimento, redatta ai sensi dell’art.17 L.R. 65/2014, riferisce circa gli obiettivi del Progetto, la correlazione col PIT-PPR e con gli strumenti e con le strategie della programmazione regionale ai sensi della L.R.1/2015 e in particolare col Piano Regionale di Sviluppo (PRS).

In tale quadro di riferimento si configurano i Progetti di Paesaggio, uno strumento capace di dare sostegno allo sviluppo dei territori toscani attraverso concrete azioni progettuali multisettoriali e integrate che, partendo dalla valorizzazione degli aspetti identitari, ambientali, culturali e paesistici delle realtà locali, sono in grado di favorire dinamiche di sviluppo locale anche mediante iniziative di tipo partecipativo.

I Progetti di Paesaggio previsti dall’art. 34 della Disciplina del PIT-PPR costituiscono, ai sensi del co.1, lett.a) del medesimo articolo, strumenti regionali a carattere strategico volti a promuovere l’attuazione degli obiettivi generali relativi alle invarianti strutturali del PIT attraverso concrete applicazioni progettuali. Si configurano, pertanto, come atti di governo del territorio le cui finalità sono riconducibili al raggiungimento di obiettivi del PIT-PPR specifici delle singole schede di Ambito.

L’attuazione della parte statutaria del PIT-PPR si sostanzia nella progressiva conformazione degli

strumenti di pianificazione comunali al Piano stesso andando a contribuire, nel lungo periodo, alla definizione di uno Statuto del territorio toscano di maggior dettaglio; mentre l'attuazione della parte strategica, ai sensi del richiamato art. 34 della Disciplina di Piano del PIT-PPR, avviene proprio attraverso l'approvazione di singoli Progetti di Paesaggio che diventano parte integrante e sostanziale del PIT-PPR e che si rivolgono ad un territorio a scala di Area Vasta sovra comunale.

Gli obiettivi specifici individuati dallo Studio di fattibilità per la tutela e la valorizzazione del paesaggio rurale del Pratomagno sono:

- tutelare gli elementi, sia naturalistici che antropici, di pregio paesaggistico e di forte connotazione identitaria dell'ambito costituiti dagli ecosistemi forestali, dai tradizionali ambienti agropastorali e di brughiera, dalle sistemazioni orizzontali dei versanti, dalle strutture produttive tradizionali;
- tutelare e valorizzare il patrimonio abitativo degli insediamenti montani e collinari;
- favorire la permanenza e la rivitalizzazione delle economie legate all'utilizzo sostenibile del bosco, del pascolo e dei territori agricoli quali fattori di presidio, cura e manutenzione del territorio;
- migliorare la continuità ecologica degli ambienti fluviali, anche con interventi di riqualificazione e di ricostruzione della vegetazione ripariale;
- promuovere la conoscenza e la fruizione del Pratomagno attraverso la valorizzazione del reticolo dei percorsi storici, anche in connessione con il progetto regionale dedicato ai "Cammini" e la creazione coordinata di punti sosta/informativi sulle testimonianze storiche e sui valori naturalisti e ambientali, segnaletica, servizi a supporto della fruizione.

Lo stesso Studio di fattibilità individua due tematismi principali:

1. riordino della disciplina urbanistica su alcune tematiche significative per la tutela e lo sviluppo del territorio in modo che siano trattate in modo coerente e coordinato tra i 12 Comuni coinvolti attraverso l'armonizzazione della disciplina su: tutela e valorizzazione del paesaggio agro-silvo-pastorale; tutela e valorizzazione del patrimonio costruito; fruizione, connettività, economia;
2. riattivazione di micro-economie locali funzionali a contenere i processi di abbandono e favorire lo sviluppo di attività imprenditoriali locali compatibili con la manutenzione e cura del paesaggio; per il raggiungimento dell'obiettivo così declinato, lo SdF ha individuato nello specifico due linee di intervento:

#ValorePratomagno che mira alla riscoperta della forte interazione tra cura e tutela del paesaggio del Pratomagno e alla valorizzazione delle risorse professionali (saperi locali tradizionali) legate alla produzione agro-alimentare, costruendo una sempre maggiore interazione tra attori pubblici e privati per l'attivazione di progetti di filiera che riconoscano il ruolo di tutela attiva svolto dai produttori locali e #VisitaPratomagno orientata alla strutturazione di un'offerta turistica coordinata tra tutti gli attori del comparto a livello comprensoriale, garantendo da un lato una rete escursionistica riconoscibile, attrezzata e mantenuta e dall'altro un'offerta di servizi funzionali alla fruizione che siano di qualità, che siano aderenti alla realtà locale.

Nel merito, i contenuti generali del Progetto di paesaggio sono volti a dare attuazione agli obiettivi sopra descritti e a superare alcune delle criticità evidenziate. In sintesi, possono essere così riassunti:

a. definizione di un quadro d'insieme, con l'individuazione dei limiti fisici dell'ambito di riferimento, al fine di favorire una visione unitaria per i Comuni interessati dal Progetto di Paesaggio e di mettere a sistema le strategie regionali che possono incidere sulla valorizzazione economica e la promozione del territorio/paesaggio;

b. definizione di un quadro generale di regole urbanistico-paesaggistiche, che consenta una visione di "area vasta" degli interventi alla scala paesaggistica, valido per tutto il contesto di riferimento, declinate in criteri, direttive e prescrizioni, relative a:

- paesaggio agro-silvo-pastorale della montagna;
- le aree pascolive e la prateria del Pratomagno;
- i medi e bassi versanti del paesaggio e le sistemazioni agrarie tradizionali;
- recinzioni e sistemi di protezione della fauna selvatica;
- edifici rurali ed edifici funzionali all'attività agricola;
- infrastrutture tradizionali per la produzione del Pratomagno;
- luoghi identitari;

- strutture per il ricovero e il pernottamento.

c. individuazione di un modello di governance “reticolare” e “multilivello” al fine di garantire continuità, coordinamento ed indirizzo tra i soggetti coinvolti, anche nella fase di attuazione;

d. piattaforma webgis Pratomagno con mappatura e messa a rete di tutto il materiale informativo esistente, da verificare, implementare e aggiornare nel tempo;

e. schede progettuali riferite alle azioni previste.

L'area interessata dal Progetto ricade negli Ambiti di Paesaggio di cui alle schede n.11 – Valdarno Superiore e n.12 – Casentino e Val Tiberina ed è interessata da Siti Natura 2000, in particolare “Vallombrosa e Bosco di S. Antonio” (ZCS) e “Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno” (ZSP-ZCS), oltre che da Aree Naturali Protette di Interesse Locale (ANPIL), quali la “Foresta di Sant'Antonio” e “Le Balze”. **Oltre le aree protette citate, a titolo di collaborazione fra Enti, si segnala anche la presenza della Riserva Naturale Statale di Vallombrosa.** Non risulta invece chiaro l'interessamento del territorio comunale di Terranuova Bracciolini, che ricomprende anche la Riserva Naturale regionale Valle dell'Inferno e Bandella, la sua Area Contigua e/o l'omonima ZSC/ZPS IT5180012 Valle dell'Inferno e Bandella.

In riferimento agli approfondimenti relativi alle caratteristiche ambientali dell'area interessata dal Progetto, si prende atto che nel Documento Preliminare di VAS, si afferma che “*il Rapporto Ambientale conterrà un approfondimento dell'analisi critica del quadro conoscitivo ambientale anche sulla base delle indicazioni che emergeranno dai contributi dei soggetti competenti in materia ambientale consultati nella presente fase*”.

Inoltre, il Rapporto Ambientale, “*vista la presenza di siti afferenti alla Rete Natura 2000 (per il dettaglio e l'elenco dei siti si rimanda al Documento di Avvio del Procedimento) nel territorio di riferimento, sarà accompagnato da uno Studio di Incidenza Ambientale ai fini della relativa Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 397/97*”.

Esaminati gli elaborati trasmessi, si esprimono le seguenti considerazioni:

1. Si segnala che nel Documento di Avvio del Procedimento, all'interno del paragrafo *Quadro conoscitivo di riferimento comprensivo della ricognizione del patrimonio territoriale e dello stato di attuazione della pianificazione* non vengono ricomprese le norme sovraordinate in materia di tutela della biodiversità e Siti Natura 2000 ed i relativi strumenti di gestione, **a cui occorre riferirsi sia nell'elaborazione dello Studio di Incidenza, sia nell'analisi di coerenza esterna del Progetto, sia nelle norme collegate al Progetto di Paesaggio.** In particolare vanno considerati i seguenti atti normativi, di regolazione e di pianificazione:

L.R.30/2015; D.G.R. n. 644/2004, D.G.R. n. 454/2008, D.G.R. n. 916/2011, D.G.R. n. 1223/2015, D.G.R. n. 119/2018, D.G.R. n. 505/2018, il Piano di Gestione del Sito Pascoli Montani e Cespuglieti del Pratomagno, approvato con D.C.P. di Arezzo n. 128 del 23/11/2006; il Regolamento delle Riserve dell'Arno approvato con D.C.P. n. 79 del 23/06/2003 e n. 101 del 26/11/2008 (che interessa parte del territorio del Comune di Terranuova Bracciolini), il Regolamento dell'Anpil de “Le Balze” approvato dal Comune di Pian di Scò, con D.C.C. n. 53 del 30/12/2013, dal Comune di Castelfranco di Sopra, con D.C.C. 29/12/2013 n. 51, dal Comune di Loro Ciuffenna con D.C.C. n. 5 del 11/03/2014 e dal Comune di Terranuova B.ni, con D.C.C. n. 6 del 13/02/2014, oltre al Regolamento dell'Anpil “Foresta di Sant'Antonio” approvato dal Comune di Reggello con Delibera C.C. n°62 del 02.08.2001.

Tali documenti presentano norme e riferimenti oltre che per la tutela della biodiversità, anche in merito agli obiettivi dichiarati nel Piano e quindi per:

- la sostenibilità dei flussi turistici nelle aree tutelate;
- l'escursionismo e la mobilità;
- la permanenza e la gestione delle attività agrosilvopastorali e delle strutture di servizio ad esse collegate;
- il recupero delle coltivazioni tradizionali e la selvicoltura
- gli strumenti urbanistici, con indicazioni anche dettagliate, contenute in particolare nel Regolamento delle Riserve dell'Arno, nel Piano di Gestione del Sito Natura 2000 “Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno”, nel Regolamento dell'ANPIL delle Balze, che costituiscono



strumenti primari di disciplina e protezione del territorio delle Aree Protette.

2. Si evidenzia la necessità di una carta tematica che evidenzi chiaramente l'ambito oggetto di pianificazione ove sia rappresentato il sistema delle aree protette regionali sopra citate, come riportato nel portale regionale Geoscopio attraverso il quale possono essere acquisiti tutti i tematismi ambientali di interesse del Settore scrivente (Cartoteca e open data geografici);

3. In relazione al tema degli indicatori di monitoraggio, in merito alla componente ambientale "Natura e biodiversità" che dovranno essere individuati dal Rapporto ambientale, si suggerisce di prevedere fra gli altri, anche indicatori di performance che mettano in correlazione gli Obiettivi del Progetto di Paesaggio del Pratomagno con la dotazione di risorse ambientali e di strutture ecosistemiche del territorio, come individuate negli Indirizzi per le Politiche e negli Obiettivi e Direttive del PIT/PPR nelle relative schede d'ambito (ad es. superficie di vegetazione ripariale incrementata/superficie attuale, strutture ecologiche lineari incrementate/ strutture ecologiche lineari presenti, aree umide incrementate/aree umide presenti, etc).

### **Publiacqua S.p.A.**

In riferimento alla Vs. note, registrata al n.34228/20 del protocollo aziendale, esaminata la documentazione messa a Ns. disposizione, con la presente siamo a comunicare quanto segue.

Si esprime parere favorevole, per quanto di competenza, al procedimento in oggetto a condizione che al concretizzarsi di ogni singolo intervento urbanistico o infrastrutturale, e prima del rilascio delle relative autorizzazioni e/o concessioni edilizie, questo gestore possa preventivamente esprimere il proprio parere di competenza per le opere che comportano un maggior carico urbanistico.

Si informa che qualora dovessero essere necessari interventi sulle infrastrutture del S.I.I. (potenziamenti di rete, estensioni di rete, realizzazione di impianti, allacciamenti, etc etc), gli stessi saranno da realizzarsi a onere economico a carico dell'attuatore degli interventi. Inoltre si comunica che le acque meteoriche dovranno essere recapitate o in corpi recettori superficiali esistenti in loco o nella fognatura meteorica con rete di smaltimento dedicata, separata e del tutto indipendente dalla rete di smaltimento delle acque nere.

La realizzazione di eventuali opere sarà regolamentata da apposita convenzione lavori e il trasferimento delle stesse disciplinato dalla determina dirigenziale di A.I.T n. 39 del 11/06/2015, *"Procedura per la presa in carico di infrastrutture del S.I.I. realizzate da soggetti diversi dal Gestore"*.